

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi presso qualunque Ufficio Postale pagando solo Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
 — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 alle 12 a. e dalle 2 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 alle 11 a. e dalle 4 alle 5 p.
 La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

Il terremoto e la Bollente

La tremarella provata da non pochi nostri concittadini nel giorno seguente al terremoto del 23 scorso febbraio, pel fatto che, essendo stata deviata parte dell'acqua della Bollente per essere mandata alle Nuove Terme, molti credettero che la nostra preziosa sorgiva, per effetto del terremoto, fosse diminuita di volume, ci ha fatto rammentare che tale fatto, questa volta soltanto temuto, era proprio accaduto nel passato, e non solo era diminuita la polla di acqua, ma era cessata affatto. E tutto questo senza che ne fosse successo di andare tutti a gambe in aria come vi è voce che debba succedere se avesse a verificarsi un tal caso. E tra parentesi non sappiamo proprio come vi siano persone che possano nutrire in corpo tale stramba idea, poichè, se la Bollente avesse a cessare, questo non vorrebbe dire altro se non che dessa si è aperta un'altra scaturigine, o si è dispersa nelle caverne interne del globo. Il credere poi anche come taluni che la tensione del vapore prodotto dall'acqua possa far scoppiare (boum!...) il terreno sotto i nostri piedi, è una minchioneria così rotonda che non comprendiamo davvero come possa essere accolta da persone di senso. Nelle profondità della terra si producono ben altri svolgimenti di vapore a sì straordinarie tensioni, che a petto di questi, quella della Bollente è un nulla...

Ma ritorniamo a bomba.

Ricordandoci di aver letto anni sono un poemetto più o meno maccheronico stampato nel 1816 da certo Lingeri, dal titolo *La Bojenta* in cui della Bollente venivano cantate le lodi, abbiamo cercato nel nostro vecchio arsenale di carte, e vi abbiamo ancora trovati alcuni appunti presi in questo libro, appunti che allora (6 o 7 anni or sono) avevamo destinato per un articolo sulla *Gazzetta d'Acqui*, e che ora, per forza delle cose, tornano di vera opportunità.

Il Lingeri nel suo poemetto osservava che in seguito al terremoto di Lisbona (descritto con tanta arte da un altro nostro compaesano, il Barretti) la Bollente cessò di scaturire; ecco le parole stesse dell'autore:

Ebbene in questo mentre o poco appresso Pria che venuto fosse la funesta Nuova fra noi di così fier successo Cessò di scaturir tal fonte, e questa È certo tradizione, che nello stesso Giorno a più di mille testimon la testa Fece bassa portar, e questi fatti Trovar li puoi della Città negli atti.

Sulla verità della cosa, pare non vi possa essere dubbio, tanto più che l'autore cita « atti » esistenti presso il Comune, e d'altra parte non erano passati tanti anni dal terremoto di Lisbona, che non vi potessero essere ancora persone viventi da narrare il fatto. E con tutto questo, Acqui non andò in aria, e speriamo ciò non abbia a succedere mai. E poichè siamo su questo tema, soggiungeremo che, in quanto a ciò che molti temono, che cioè Acqui sia più di altre località esposto a soffrire danni dal terremoto per molte cause, e fra le altre quella che l'acqua della Bollente nei secoli e secoli infiniti, durante i quali scorre, abbia a poco a poco, trascinando con sé delle sostanze, praticate caverne nel terreno, diremo che, dato pure questo, non è proprio vero che quei vuoti abbiano proprio ad essere sotto i nostri piedi, perchè è ai nostri piedi che scaturisce l'acqua. Qui scaturisce, ma viene ben di lontano, e ne è prova palmare il fatto di essersi risentita del terremoto di Lisbona e quindi, se nel suo corso ha scavato ampi canali sotterranei, questi, non vi è motivo a credere, siano proprio sotto di noi. E dunque, niente paura, nè ora nè poi, anche se momentaneamente per disgrazia (*quod Deus avertat*) avesse a cessare la Bollente, niente paura, come pare non ne avessero molta i nostri vecchi, i quali pare, leggendo la *Bojenta* del nostro Lingeri, che si preoccupassero unicamente della sua perdita e del non poter più usare la sua acqua ai molteplici usi di famiglia.

E chi poi ne ebbe più dolore, a detta dello stesso autore della *Bojenta*, furono, indovinate, i pizzicagnoli, i quali, come ancora oggidì della Bollente, come è detto nel citato poemetto, usavano per pelare,

quell'animale
 Schiffoso, grosso, goffo, puzzolente
 Che chiami porco, crin, oppur majale.



La Passeggiata di Beneficenza

—*—*—*—

Come era annunciato con apposito manifesto affisso alle cantonate della città, Domenica scorsa ebbe luogo la passeggiata di beneficenza. Alle dieci antimeridiane in punto, preceduto dalla banda cittadina, il convoglio composto di due ampi carri prendeva le mosse dal locale della Società Operaia. L'addobramento dei carri stessi era oltremodo elegante; cosparsi da tutti i lati di cartoncini portanti la scritta *Beneficenza*. Le bandiere ed i tre colori nazionali dei drappi onde andavano adorni i carri medesimi, accennavano chiaramente il sentimento della fratellanza che deve esplicarsi maggiormente ogni qualvolta trattasi di lenire i dolori del fratello visitato dalla sventura. Ad onore e merito della cittadinanza Acquese, diciamo subito, la passeggiata non poteva desiderarsi nè più decorosa, nè più copiosa di frutti.

Diamo qui intanto un resoconto del danaro e degli oggetti raccolti:

Numerario	L. 1404
Lenzuola	n. 52
Coperte da letto	» 45
Camicie	» 299
Mutande	» 154
Asciugamani	» 105
Calze	» 200
Cappelli	» 101
Fazzoletti	» 104
Abiti per uomo (giacca, calzoni, gilet) circa	n. 300
Vestiti per donna	» 100
Sottovesti	» 50
Vestimenti vari per bambini	» 100
Calzatura (paia)	» 60
Macchine per cucire	» 1
Lettiera di ferro	» 1
Carriolo a mano	» 1
Lastre ferro zingato (fogli)	» 2
Derrate alimentari (paste, cereali) calcolato	L. 100
Damigiane contenenti 50 litri vino	n. 2

Per maggiori schiarimenti dovuti alla cittadinanza si osserva che nel complesso degli oggetti raccolti, dietro approssimativa perizia, ve ne sono per circa L. 1000 di nuovi, e per L. 300 di usati. Un'apposita commissione di benemeriti cittadini, a proprie spese, si recherà in Liguria nel luogo del disastro, ove, mettendosi in comunicazione col comitato cen-

trale di beneficenza colà sedente, curerà acchè le somme e gli oggetti offerti dalla cittadinanza acquese siano dispensati, per quanto sarà possibile, con rigorosa equità. A suo tempo poi, detta commissione darà un resoconto del suo operato.

Ora la Società dei Sarti, iniziatrice, ringrazia tutti coloro che vollero aiutarla e corroborarla con savii consigli onde la Passeggiata di Beneficenza avesse un così splendido risultato.

Alla cittadinanza tutta non ha che a dire: il vostro slancio filantropico non ci ha sorpresi; non avete che confermato una volta di più che basta un solo appello al vostro cuore benefico per averne aiuto e conforto. Che la città di Acqui fosse naturalmente benefica, era già da tempo risaputo; ma che anche fosse magnifica nel beneficare lo ha scritto nella sua storia Domenica scorsa.

Da parte nostra siamo felicissimi di poter registrare questo imponente trionfo della carità acquese e per debito di giustizia lo segnagliamo commossi e soddisfatti ad edificazione e vanto della nostra amata città.

Corrispondenza

Bubbio, 22 Marzo

Ci scrivono:

Una importante questione, tra le molte che si agitano nella valle della Bormida, è quella che riguarda la strada intercircondariale Valle Belbo-Valle Bormida, detta di Cassinasco.

Non so se cotesta Gazzetta ne abbia mai tenuto parola; ma la grandezza dei benefici che alcuni sperano da questa strada, e la soverchia spesa che tutti paventano avrebbe dovuto, a mio avviso, già prima d'ora sospingere alcuno ad occuparsi della pratica, e parlarne al pubblico; e a questo pubblico che paga, e che tutto ignora, fare conoscere come stanno le cose, con quali criteri vengono trattate, a quale indirizzo si avviano.

Credo però che pochi siano in grado; anzi, che possano porsi in grado di fare la storia esatta di questa lunga pratica. Fu sempre circondata, vuoi per mero caso, vuoi per deliberato proposito, da una certa oscurità, da un certo mistero; mistero